

1970 – 1982 Giordania – Settembre Nero – Guerra del 1973 - Il Libano

Fatah rappresenta il contrario delle vecchie monarchie arabe ereditarie e parassitarie. L'ostilità di tanti governi arabi nei confronti dei palestinesi è dovuta al timore di venire rovesciati da movimenti rivoluzionari simili a Fatah. È la paura della lotta di classe a determinare tale atteggiamento.

Problemi drammatici sorgono allora tra palestinesi e stati ospitanti, fomentati dalle diplomazie occidentali, sempre interessate al petrolio e a Suez. E come nel passato, determinano acute crisi internazionali, a dimostrazione che, dalla "dichiarazione Balfour" l'occupazione delle Palestina è un problema mondiale.

Nel settembre del 1970, Hussein, re di Giordania, scatena un'offensiva contro i campi profughi palestinesi. La crisi coinvolge Siria, Stati Uniti e URSS. I combattimenti durano mesi ed i profughi palestinesi ne pagano il fio.

Alla fine l'O.L.P. deve ritirarsi dalla Giordania.

In risposta ai massacri nasce l'organizzazione terroristica palestinese "Settembre Nero" che, tra il '70 ed il '73, uccide al Cairo il primo ministro giordano, dirotta alcuni aerei e alle Olimpiadi di Monaco di Baviera del '72 sequestra diversi atleti israeliani, undici dei quali verranno uccisi assieme a cinque palestinesi nel conflitto che ne segue con la polizia germanica.

Per tutti gli anni Settanta il baricentro politico e militare palestinese passa in Libano, dove, all'interno di una complessa situazione sociale e politica, l'OLP trova alleanze e aiuti, ma anche irriducibili nemici.

Nel 1971, con la Risoluzione 298, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU intima nuovamente, e invano, a Israele di ritirarsi dai Territori occupati e invalida la proclamazione di Gerusalemme capitale dello "stato ebraico". Tuttora la Comunità internazionale mantiene le ambasciate a Tel Aviv, non riconoscendo Gerusalemme capitale di alcuno stato.

Nel 1973 Egitto e Siria attaccano Israele per liberare Suez ed il Golan, travolgendo l'esercito di Tel Aviv che, solo in forza di un gigantesco ponte aereo lanciato dagli Stati Uniti, limita i danni. Le Nazioni Unite impongono il cessate il fuoco.

Le successive trattative di Camp David registrano il ritiro di Israele da tutto il Sinai. Sadat, capo del governo egiziano, si reca in Israele (1977) e, unilateralmente, riconosce lo Stato ebraico sionista senza ottenere neanche il riconoscimento del diritto all'indipendenza dei palestinesi. Inteso dagli arabi come un vero e proprio tradimento tale gesto, che si aggiunge alle dure repressioni contro l'opposizione interna, costeranno la vita a Sadat, che verrà ucciso al Cairo nel corso di una parata militare.

Dal 1974, anno in cui l'OLP viene ammessa alle Nazioni Unite, Arafat svolge un'attività politica internazionale senza tregua e nel 1977 ne raccoglie i frutti: l'ONU riconosce il diritto dei palestinesi ad un proprio Stato indipendente ed il presidente degli Stati Uniti, Carter, afferma il diritto dei profughi ad una patria.

Nel 1976, il 30 marzo diventa "La giornata della Terra", in ricordo dei palestinesi d'Israele uccisi nel corso della confisca delle terre da parte dell'esercito di Tel Aviv.

Nell'agosto dello stesso anno, in Libano, i Cristiano Maroniti, che la Siria con un improvviso voltafaccia appoggia per eliminare Arafat e metter le redini all'OLP, assediano e massacrano 1500 profughi palestinesi del campo di Tal al Zaatar.

Nel giugno 1980 la Comunità Europea riconosce i legittimi diritti dei palestinesi.

È un altro indiscutibile successo politico e diplomatico della lotta dei palestinesi e del governo che li rappresenta, l'O.L.P. di Arafat.

Ma nel 1982 un'altra tempesta si abbatte su questo popolo.